

ALTRE REAZIONI ALLA SFIDA LANCIATA DAL SINDACO

# Provincia unica: la Uil apre col «ma»

La priorità viene giudicata la fusione dei Comuni Borghetti invita i sindaci ad essere rapidi e chiari

## CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

Il rafforzamento della Romagna è sempre stata una delle bandiere della Uil, al punto che si era anche dichiarata favorevole alla separazione dall'Emilia per creare una Regione autonoma. Quindi la nascita di una Provincia unica fondendo le tre esistenti viene considerata dal segretario del sindacato cesenate Marcello Borghetti un tema degno di attenzione. Però, a suo avviso, la prima mossa da fare è la fusione tra i piccoli Comuni.

«Certamente - è il preambolo del suo ragionamento - i pasticci legislativi che hanno destrutturato e non eliminato le Province mantengono aperto il problema. La Uil di Cesena ha da sempre sostenuto la necessità di un forte coordinamento sui temi di area romagnola, anche per recuperare peso specifico nei confronti dell'Emilia, un'esigenza vera».

La proposta lanciata dal sindaco Paolo Lucchi di creare una Provincia unica non viene però considerata la strada maestra da seguire, o comunque non l'unica soluzione: «Per parlare la stessa lingua e fare unitamente gli interessi della Romagna è davvero necessaria? - si chiede Borghetti - Può essere, ma di certo la questione principale è di carattere programmatico. È un fatto di condivisione di contenuti e di coordinamento fra tutte le istituzioni dell'area vasta romagnola».

In questa ottica, un punto chiave viene considerato la gestione unitaria di determinati servizi di pubblica utilità, sui



Marcello Borghetti, segretario della Uil cesenate

quali però non sempre si parla la stessa lingua: basti pensare ai rifiuti, agli aeroporti, alle fiere e alle infrastrutture».

Secondo Borghetti, la colpa di queste carenze è «il prevalere a livello locale della stessa logica nazionale del liderismo, con troppa autoreferenzialità, poco dialogo, molte divergenze e sofferti punti d'equilibrio».

Il timoniere della Uil non si tira però indietro nel caso in cui ci sia «la volontà politica di istituire una Provincia unica» ed in questo caso sollecita «i sindaci delle principali città romagnole ad e-

sprimersi possibilmente unitariamente, rapidamente e chiaramente. Quello che non possiamo permetterci, dopo un referendum costituzionale che ha tenuto e mantiene bloccato il Paese, è di tenere bloccata la Romagna in un momento in cui i problemi esplosivi del lavoro e del welfare hanno bisogno di risposte immediate».

C'è però un'altra sfida che sta più a cuore alla Uil: «Per abbattere costi e recuperare efficacia sarebbe determinante la fusione di piccoli e medi Comuni, in aree circoscritte ed omogenee. Questo aumenterebbe nell'area vasta la capacità di interlocuzione intercomunale ed interprovinciale ed aumenterebbe la nostra forza nei confronti della Regione. Anche in questo caso si tratta di fare prima di tutto un'operazione culturale spiegando ai cittadini non le facili ragioni dei campanilismi ma, tutte le opportunità che le fusioni darebbero ai cittadini».

### SERVIZI ASSOCIATI TRA LE SFIDE CHIAVE

«Su rifiuti, aeroporti  
fiere ed infrastrutture  
sono emerse  
visioni non unitarie  
a causa di liderismi  
ed autoreferenzialità»